ANNO SECONDO - N. 40 SABBATO 3 GIUGNO 1843

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

—

AGRICOLTURA

—

Dell' unione dell'avena come foraggio ai prati di erba medica già formati, e dell' erba medica in generale.

Su un prato d'erba medica in marzo si sparsero per ingrasso gli avanzi della crivellatura di avena, che si sarebbero gettati tutt'al più ai polli; poi, secondo la consuetudine in molti luoghi introdotta, si coperse il prato stesso d'un sottile strato di terra. Le sementi d'avena germogliarono e crebbero qua e là col crescere dell'erba, senza danno alcuno di quest'ultima, poichè i loro steli occupano gli spazj interposti alle foglioline della medica. Al primo taglio si ebbe un più abbondante raccolto del solito; e siccome l'avena non venne recisa matura, così vegetò nuovamente, ed aumentò anche la seconda segatura. Poscia le si inaridirono steli e radici; e questi servirono all'erba appena segata di copertura dagli ardenti raggi del sole estivo, la mantennero più umida, e poi mano mano decomponendosi servirono d'ingrasso all'erba. Spargendo dopo pel terzo taglio del gesso, se ne ebbe un molto maggior profitto che altrimenti non si avrebbe ottenuto.

Questo che fu accidente, e ch'io non so se altrove siasi osservato, potrebbe, ripetendosi e confermandosi coll'esperienza divenir regola. In tal guisa si scioglierebbe in parte il quesito del come nello stesso spazio di terreno dar luogo ad un maggior numero di piante erbacee. Il foraggio oltre ad essere più abbondante, diventa pure più sano e più saporito al bestiame, essendo l'avena fresca un cibo assai gradito agli animali. Molti mandriani credono aver osservato che la medica sia cibo troppo eccitante pegli animali, e renda anche al latte un sapore amarognolo; ciò veramente è contro l'opinione di varj autori. Pure il fatto merita più attento esame. Io osservai che il latte di due vacche e i lat-

ticini che se ne formavano acquistavano quel sapore i giorni che esse mangiarono della medica, e non l'avevano quando mangiavano fieno comune. Come pure sulla qualità leggermente eccitante di tal cibo credo che non si possa ancora giudicare assolutamente, quantunque agronomi distinti, e singolarmente il Verri la neghino del tutto. I mandriani dell'alto trivigiano credono di aver osservato che dopo l'introduzione della medica vi sia maggior frequenza di produzione o sporgenza della matrice nelle vacche. Prima di negar tutto ciò è d'uopo ripetere, e in varì luoghi, esatte osservazioni. Che se il fatto fosse vero, anche da questo lato si avrebbe il vantaggio che l'avena immatura mescolata coll'erba correggerebbe in parte una tal qualità eccitante, come pure il sapore amaro nel latte.

Gli agricoltori devono, più di quel che fanno, darsi alla coltivazione della medica, e nulla è pure da disprezzarsi di ciò che può farla maggiormente prosperare, poichè essa è omai uno dei principali foraggi, ed è il miglior sostituto che si abbia ai prati irrigatorj dove questi non si ponno avere; ma oltre al non essere così diffusa come potrebbe, è d'uopo anche confessare che non viene neppur coltivata colle migliori cure. Essendo perciò sull'argomento, ne ricorderò alcune tra le più necessarie, ed insieme tra le più semplici e facili.

Quest'erba ha il suo più fatale nemico nella *cuscuta* o *erba lovolo*, o *grongo*, che stermina in brevissimo tempo prati interi. Vengono suggeriti varj mezzi onde farla perire; tra i quali il più ragionevole sembra quello di segar l'erba, negli spazi infestati da essa, ogni otto giorni nel tempo dell'estate, perchè essendo pianta esilissima venga arsa dal sole. Peraltro io ho veduto essere poco utile anche questo mezzo, poichè quando si è fatta vedere una volta in un prato, dopo un punto si manifesta in altri anche lontani. Si può è vero anche tentare di circoscriverla col vangare gli spazi ammorbati, e riseminarvi poi l'erba. Anche ciò non sempre riesce; e per quanto la cuscuta venga perseguitata si può ritenere quasi inutile ogni mezzo a sbarbicarla interamente; che se poi si trascurano le più costanti diligenze, il prato ancor più sollecitamente tutto perisce. La via più sicura di liberarsene si è di prevenire che le sementi della cuscuta non sieno mescolate con quelle della medica. Si si valga perciò del semplicissimo mezzo d'un finissimo crivello, che lasciando passare le minutissime sementi della cuscuta, trattiene quelle della medica. Pochissimo diffusa ne è la pratica, e perciò giova insistere, poichè trovata giovevolissima da quelli che la seguirono.

Il maggior difetto in generale poi si è nella seminagione; poca cura si ha di preparare nella terra quelle condizioni, per le quali l'erba pianti e moltiplichi forti e profonde radici, e duri poi molti anni. Ama un terreno mediocremente sciolto, di molto fondo, e piuttosto pingue; perciò lavoro profondo e ripetuto, letame, meglio non fermentato, in buona quantità, e misto a molto strame. Il terreno così pel primo anno si mantiene tra se ben bene diviso, le radici lo trovano ovunque aperto per estendersi, e nello stesso tempo si rafforzano assaissimo per la molta copia di particelle alimentari che ricevono dall'ingrasso. Non è il metodo più utile quello di seminarle di marzo dopo aver seminato il frumento di ottobre, poichè l'aratura è stata fatta troppo tempo avanti perchè la terra si mantenga sciolta come sarebbe d'uopo; meglio sempre l'aratura recente e tanto meglio le precedute da altra prima dell'inverno. Se l'erba si unisce coll'avena, che è meglio, non deve poi attendersi a segar questa quand'è matura, poichè si tarda troppo, e frattanto l'erba mette poche e meschine radici, il terreno si serra, la stagione si avanza, e non si ha poi un prato abbondante e vigoroso. Si sagrifichi dunque questo prodotto segando l'avena ancor fresca; così l'erba non ne viene soffocata, e moltiplica e rinforza le sue radici.

È d'uopo aver sempre presenti queste semplici idee, è d'uopo non pensare al

prodotto del primo anno, ma assicurarlo invece copioso e duraturo pegli avvenire.

G. dott. C.

EDUCAZIONE DELL' OPPIO

Poichè null' altro rimane a dire, dopo le saggie e conciliative riflessioni dell' egregio Compilatore di questo Giornale, intorno il merito del gelso e dell' oppio pel sostegno della vite, non crederei disdicevole di ritoccare ora un punto interessante che risguarda l' educazione di quest'ultimo, coll' apporvi una breve annotazione a ciò che si legge al num. 44, pag. 347: *L' anno venturo si toglieranno tutte quelle piccole verghe ec.*

Il più grave fallo che possa commettere l' educatore dell'oppio, nei prim'anni che questo viene posto a pianta stabile, è senza dubbio quello di spogliarlo dei getti, che va formando lungo l' asta, per favorirne tre o quattro destinati come branche maestre; e sebbene quest'uso in molti luoghi della nostra Provincia sia seguito pressochè da tutti, lo si deve ritenere tuttavia come un flagello per l' oppio senza paragone peggiore della grandine, perchè lo priva nei momenti più preziosi di una gran parte degli organi importantissimi alla vegetazione. Per accelerarne l' incremento il mezzo più sicuro è di secondare la sua indole, abbandonarlo a se stesso, e lasciarlo germogliare a suo talento dal piede fino all' estremità della recisa asta; che quanto più si vedrà fornita di ramicelli, tanto si avrà indizio di sua gagliardia e motivo di sperarne un' ottima riuscita: e perciò non sarei lontano da sostenere, che se nella più parte delle campagne si veggono oppi di 20 e più anni di vita esili e languenti, lo si dovesse attribuire segnatamente (salvo il caso che siano stati piantati difettosi e da nulla) all' intempestiva sollecitudine che si avrà avuta di potarli e pulirli.

Non è possibile poi d' indicare precisamente l' epoca in cui sia più utile di mondar l' oppio dal superfluo; ma l'avveduto agricoltore potrà da se stesso regolarsi a norma delle circostanze; avvertendo, che nei terreni ove esso moltiplica rigogliose le sue messe, è meglio dividere questa operazione in due tempi, incominciando per esempio nel quarto o quinto anno a recidere qualche ramicello dei più bassi e vistosi, e terminando nel susseguente con lasciare i soli rami superiori; che se sembrassero gravi simili attenzioni per un albero servile lo si può potare in una sol volta; ma non mai prima del sesto o almeno del quinto anno.

L'unico inconveniente, che si nota nel sistema di educazione di cui parlo, e particolarmente ove si volesse protrarre a tarda età la suddetta potatura, si è, che l' asta ramificando in varj siti, non può serbare la corrispondente grossezza fra l'alto e il basso; nondimeno ciò non merita molto di calcolarsi ove si ottenga un felice risultato in quello che più importa.

Attenendosi a questo metodo potrebbe rimanere soddisfatto quegli ancora, che amasse di conservare qualche verga spuntata dal fusto, purchè stia in linea colla pianta, onde avere degli appoggi di più per la vite. In fine per vedere l'oppio crescere colla possibile rapidità, e rendersi idoneo a disimpegnare il proprio ufficio senza gran bisogno di ausiliarj, molti dei quali, come è noto, abbarbicandosi al suolo finiscono col divenire importuni e dannosi, la via migliore è quella di non adoperare la roncola se l'asta non sia giunta a discreta grossezza: ed in tal guisa se il terreno non gli sarà contrario, e previo di tener lontani possibilmente i cereali, potrà contare in capo agli ott' anni da 9 a 12 oncie di circonferenza, e riuscire robusto e prosperoso da non più temere che l' avviticchiamento della vite l' opprima.

F. C.é

DEL ROMPERE LA TERRA

in francese DÈCHAUMAGE

Il rompere la terra ossia il *Dèchaumage* è una operazione usata finora in pochi luoghi, ma che meriterebbe di essere adot-

tata da tutti gli agricoltori che bramano di mantenere i loro terreni netti dall'erbe cattive. Dopo un raccolto di cereali, e quasi sempre dopo un raccolto di piante oleose, si trova sopra il suolo una quantità più o meno grande di semenze di piante nocevoli che maturarono prima del raccolto o contemporaneamente con esso, e che si sparsero sul terreno. Se queste semenze vengono lasciate in quello stato, il maggior numero di esse potrà conservarsi molto tempo senza germogliare, e se vengono sotterrate con un'aratura di 13 a 16 centimetri la maggior parte di quelle che verranno sepolte a quella profondità potranno conservarsi intatte più mesi ed anche più anni, ed infesteranno il suolo allorchè ritornate alla superficie con nuove arature, si troveranno poste in circostanze favorevoli alla germinazione. Lo scopo del *Dèchaumage* si è di fare germogliare prontamente queste semenze, affinchè venendo distrutte dall'aratura successiva al *Dèchaumage*, il coltivatore ne sia per sempre liberato.

Questo scopo si ottiene a mezzo di una aratura superficiale che non ha da oltrepassare 5 centimetri di profondità, e colla quale si deve cercare di sminuzzolare per quanto è possibile la superficie smossa, al fine di facilitare la germinazione di tutte le semenze. Quest'operazione si deve fare subito dopo il raccolto, e, secondo lo stato del suolo, vengono adoperati o un aratro che lavori molto superficialmente, e che viene seguito dall'erpice se è necessario, oppure l'estirpatore, oppure un erpice coi denti di ferro che viene passato sul suolo più e più volte se ne fa di bisogno, affinchè tutta la superficie del terreno sia rastiata e sminuzzolata. Ordinariamente bastano 8 od al più 15 giorni per far germogliare tutte le semenze, amenochè però il suolo non fosse eccessivamente asciutto; quando si può credere che abbiano pressochè tutte germogliato, si può dare la prima aratura, che distruggerà per certo, le giovani pianticelle col sotterrarle.

M. di Dombasle (Alm. del buon coltivatore).

Il *Dèchaumage* è di un uso generale nel Belgio, siccome mezzo efficace di nettare il suolo di tutte l'erbe cattive principalmente le annue, abbenchè distrugga pur anche parte delle piante vivaci. Viene pure usato generalmente in tutto il Brabante Fiammingo; lo è pure ma meno universalmente nella Fiandra. In tutti i luoghi del Belgio ove si usa, le erbe estirpate vengono ammucchiate, ed unite al letame di stalla. Aggiungeremo che l'aratura superficiale viene fatta appena si vedono germogliare le erbe parassite, ed immediatamente vengono seminati dei *turneps*, (specie di navoni) che hanno ancora tempo di crescere prima dell'inverno. Non tralascia la suddetta operazione sennonchè quando fu seminato trifoglio nel cereale.

(*Giornale d' Agricoltura pratica*)

INDUSTRIA SERICA

Siamo prossimi al nuovo raccolto dei bozzoli, e non abbiamo motivi di esserne contenti, perchè, come abbiamo detto altre volte, la stagione corse fredda e piovosa e recò non pochi danni in varie località, e maggiori dove l'imprudenza avea fatto nascere i bachi nei tepori dei primi di Aprile. E queste alternative di temperatura, e il tempo piovoso, che continuò quasi senza interruzione, furono ben anco in Lombardia, e tali che diedero un maggior coraggio agli affari in sete, e destarono qualche speculazione. Ivi l'allevamento de' bachi s' innoltra lento lento, ma senza accidenti dalla seconda alla terza muta nelle località ove furono meno che altre soggette a mutamenti termometrici, ed evitarono le prime brine. In altre più esposte all'intemperie, avvi timore, perchè la produzione delle foglie de' gelsi è colà tuttora assai scarsa.

Sembra che in quest'anno i piccoli tenitori de' bachi diretti dalla prudenza e avvertiti dall'esperienza non si siano posti ad azzardi, tenendo partite maggiori della foglia che avevano, e che alcuni non abbiano fatto calcolo sui ribassi della foglia che potevano accadere nel corso della stagione, ed abbiano fatto acquisto per tempo. Sicchè tutto andrà per il meglio.

Avverrà la stessa prudenza anche nei

filandieri? Staremo a vedere. Noi intanto diremo a loro non solo, ma ben anco ai produttori di bozzoli che il loro prezzo, dev' essere in rapporto con quelli delle sete, e chi cerca un prezzo oltre questo limite commette un errore. Egli è ben vero che alcune circostanze possono influire momentaneamente sul prezzo della seta, e fra le altre la poca quantità che trovasi in commercio al momento del nuovo raccolto; la mancanza della qualità richiesta dal manifatturiere, lo trovarsi in mano di pochi mercadanti o monopolisti; e finalmente cagioni politiche. Conviene quindi che il criterio diriga il venditore e il compratore anche in queste circostanze, non mai l' azzardo; poichè alla fin fine se vi ha danno al momento pel filandiere, maggiore ne ricade in avvenire sul produttore di gallette. Finchè adunque vedrò i produttori dimandar prezzi maggiori di quanto si può ricavar da loro bozzoli ridotti in seta; finchè vedrò filandieri che acquisteranno a questi prezzi; finchè vedrò i filandieri vendere le loro sete con perdita per comperar nuovi bozzoli a prezzi maggiori della relativa riduzione in seta; finchè vedrò alcuni imprendere nuove filande essendo digiuni di ogni educazione a questa industria, che richiede variatissime cognizioni; finchè non vedrò migliorare i metodi nostri di soffocar le crisalidi, di svolgere la seta, di economizzare il combustibile, di filatojarla ec. dirò sempre, che sarà molto difficile che il filandiere trovi il suo tornaconto, e se ciò avviene, come non di rado è avvenuto, lo si deve più ad una fortuita combinazione, che ad altro.

Tutte le cure si sono finora rivolte al bigattiere perchè produca bozzoli di eccellente qualità, onde con essi ottenere una seta finissima. Nè queste cure, e i molti ammaestramenti riuscirono inutili, che già molti frutti si raccolsero; e se ancora non si generalizzarono questi perfezionamenti, la strada almeno non è più barricata, ed è facile il conquistar ogni giorno nuovo terreno. Ma verrà che i produttori stessi del genere primo chiederanno ad alta voce ai filandieri quei miglioramenti che vennero altrove adottati, che tanto influirono sul perfezionamento del lavoro, e che trascurati tanto nocciono al commercio delle nostre sete. Che valgono i migliorati metodi di educazione de' bachi, e per conseguenza la migliorata qualità de' bozzoli, se il filandiere non sa trarne quella seta bella fina e ricercata? Oh! avrà ben ragione il bigattiere intelligente di gridare al filandiere inesperto vedendo mescere la sua qualità perfetta di bozzoli con altri di qualità non solo inferiore ma cattiva; avrà ben ragione di gridare, *a che valgono tante fatiche spese, tante cure prestate, se i filandieri distruggono ogni miglioramento da noi prodotto, non sapendo scegliere qualità da qualità, e lavorare sete di titoli diversi secondo che differiscono queste qualità?*

Egli è quindi indispensabile che il filandiere faccia compera di eccellenti bozzoli, rifiutando assolutamente gli scadenti o di cattiva qualità, e pagando bene i buoni in proporzione della rendita che possono dare. Abbiamo veduto l'anno decorso pagare alcune vistose partite di bozzoli ad un prezzo altissimo in confronto di quanto vendevansi ordinariamente, e sappiamo che i filandieri trovarono il compenso di questo massimo prezzo; così dovrebbero fare tutti i trattori, poichè con questo mezzo si avrebbe una maggiore quantità e una qualità migliore di bozzoli, che produrrebbe il vantaggio di chi vende e di chi compra. La rendita della seta l'anno decorso fu del 14 4/5 in questa provincia, ed è già un grande aumento relativamente a quella degli anni antecedenti, la quale per l' ordinario non eccedeva il 13 per cento; con tutto ciò noi vedemmo gallette che resero il 18, 19 e 21 1/2 0/0. Perchè adunque il filandiere non pagherà un terzo almeno di più queste qualità, se con esse oltre alla rendita conseguirà una seta di qualità perfetta? Egli è certo che le sete più perfette si traggono appunto, ogni circostanza pari, dai bozzoli migliori. Si compensino adunque i bigattieri relativamente al merito delle loro gallette, e allora vedremo ch' essi pure si adopreranno sempre più al loro perfezionamento. Ma finchè durerà il pessimo costume di determinare il prezzo alla cieca, e prima del raccolto, non si potrà sperare alcun bene.

Nè alcun bene verrà finchè durerà la cieca concorrenza fra i filandieri, la quale concorrenza divenne più disastrosa a cagione dei filandieri in accomandita, e dall'impiego nocevole dei commissionarj tanto per l' acquisto delle gallette che per filare per conto altrui, i quali commissionarj fanno comparire le loro spese minute di ogni sorta per acquisto, commissioni, spese di filatura ec. ec.

„ È veramente maraviglioso, dice Lomeni, il contrasto che presentano i commercianti, i quali, specolatori e calcolatori in tutt' altre operazioni di loro attinenza anche delle minime, e direi quasi infinitis-

sime frazioni, abbandonano poi alla sorte, od al più, al poco o nessun criterio di qualche loro commesso un affare di tanta importanza qual è l'acquisto dei bozzoli, nel quale impiegano rilevantissime somme, mentre questa operazione tutta dovrebbe dipendere dall'esame della merce, e dal calcolo dello sperabile di lei prodotto in seta, da verificarsi od approssimarsi almeno anche per mezzo di qualche esperimento, tanto per la scelta dei bozzoli da acquistarsi, quanto per la liquidazione dell'intrinseco loro valore. Come i coltivatori debbono far in modo che i bozzoli costino loro il meno possibile; così parmi che i commercianti trattori di sete debbano pensarla in relazione a queste, onde non esporsi facilmente a perder parte dei loro capitali colà ove ragione vuole anzi che ritraggano un onesto lucro.

„ Ma oltrechè un contegno misurato sulle norme che ho riferite sarebbe per tornare assai proficuo agl' interessi del commercio in merito all' acquisto della materia prima, lo diverrebbe anche maggiormente collo assicurargli lo smercio all' estero del genere che da essa deriva, e più col concorrere come movente principale a sostenerne la primazia „.

Egli è certo che i contratti riescirebbero più equi e più giusti quando si pagassero i bozzoli relativamente al loro prodotto in seta, verificato questo con qualche esperimento. Ma a ciò conseguire insorgono molte difficoltà, chè sempre non si è a portata di poter esperimentare, nè in que' giorni di compera vi ha tempo di occuparsene: come dunque riconoscere questo merito, in qual modo pagare i bozzoli secondo la rendita che daranno? Altro non si può fare che desumerlo dai caratteri esterni, i quali quando sieno ben valutati possono servire di qualche criterio.

Chi compera bozzoli deve osservare la differenza di struttura, di lunghezza e qualità del filo; il colore, la figura, la grandezza e il tessuto. In generale si possono considerare per bozzoli di prima qualità, quelli che presentano nel loro tessuto una superficie di grana fina; di seconda qualità, quelli la cui grana è più rada e più grossa; finalmente di terza qualità quelli che non hanno grana, e la cui superficie è floscia e spungosa: e di questa stessa distinzione dovrebbero valersene i trattori nel dipanamento, onde formare sete di vari titoli, secondo queste tre classazioni. Si può anche stabilire la bontà dei bozzoli dal loro peso: quanto maggior numero di bozzoli vi vorranno a formar un dato peso, e tanto meno rendita essi daranno in seta. Qui pure vi ha distinzione da farsi fra qualità diverse di sementi, tutti sapendo che della Bergamasca ve ne vorrà un numero maggiore della nostra. Ma si tenga per fermo che la rendita è assolutamente in proporzione del numero de' bozzoli, e perciò se da una stessa razza vi si vogliono 250 bozzoli per formare una libbra, mentre 160 bastano della stessa razza ma di altra qualità per formare lo stesso peso, si potrà dire, ch' essa darà tanto minor peso di seta di quanto almeno è accresciuto il capo-morto, e sarà nello stesso tempo di qualità inferiore. Questo mi sembra che sarebbe un argomento di grandissima importanza: rilevare la quantità della seta relativamente al numero de' bozzoli, avuto riguardo alle differenti razze; e si potrebbe in tal modo offrire un dato regolatore al venditore e al compratore.

Ognuno quindi vede quanto importi classarli giusta il merito loro, e pagarli dietro la presumibile rendita che potranno dare; e queste sono cose importanti ad un tempo e difficili. Importa di esaminare attentamente lo stato del filugello nel bozzolo, vedere se la crisalide è di già formata, poichè in caso contrario, la materia di rifiuto abbonderebbe di troppo in confronto della seta; poichè il filugello non ancor metamorfosato o ridotto in crisalide pesa molto di più. Egli è anco necessario l'esaminare se questa crisalide è affetta dai morbi così detti del *negrone* e del *calcinetto*. La prima quando abbondi in una partita, si manifesta con un odore cattivo, e sarà bene il fiutar sempre e scrupolosamente i canestri, perchè quando la malattia non sia giunta che al primo grado, dicesi comunemente *sobbollimento*, e quando sia al secondo grado dicesi *negrone*. Il *calcinetto* ch' è un flagello pel bigattiere, è un compenso pel compratore. Che se alcuni trattori pongono per condizione ne' loro contratti di rifiutare i bozzoli attaccati dal *negrone* o *sobbolliti*, egualmente dovrebbero i bigattieri eccezionare quelli affetti da *calcino*, o stipulare un prezzo particolare, essendochè le crisalidi pesano pochissimo, e la rendita relativamente al peso de' bozzoli è grandissima. Conviene finalmente escludere i doppi e que' difettosi.

Bene osserva il Lomeni „ che i bozzoli più perfetti procedono dal metodo migliore praticato nell' educazione de' bachi, e della scelta per essi del più congruo alimento: se dunque chi produce ottimi bozzoli potrà per lo innanzi venderli a più alto

prezzo di quello ricavi il coltivatore infingardo dai suoi men buoni, il diligente trovando nel maggior ricavo un prezzo alle sue sollecitudini ed alle sue fatiche, vi troverà anche l'incentivo a continuare in esse, ed a portare questo ramo al più alto grado di perfezionamento; ed il coltivatore inerte nel minor valore del suo prodotto rinverrà un giusto castigo della sua infingardagine, ed uno stimolo, se pure ne è suscettibile, per abbandonarla e seguire le prescrizioni migliori dell'operosità e della intelligenza; e comunicando così un movimento generale verso il miglioramento de' bozzoli, potremo lusingarci di permanentemente antistare ai popoli nostri rivali colla produzione di sete tanto più fine, senza che per noi si alteri il loro prezzo di origine.

» Quando il commercio per meglio provvedere al proprio ben essere metta seriamente in esecuzione i premessi canoni di giustizia distributiva, anche i proprietari, perchè punti nell'interesse, cosa carissima ad ogni cuore umano, del quale altresì non è l'ultimo motore, aggiungeranno finalmente la loro voce a quella dei dotti, che la elevarono fin'ora con molto profitto, non solo per scuotere l'ignavia de' loro coloni e per formare dei coltivatori intelligenti, ma per reclamare anche da essi la rifazione dei danni che colla ostinata negligenza tuttavia loro arrecassero, la quale comunicazione e propagazione di scosse non potrà meno che produrre i più felici risultamenti. »

G. B. Z.

VARIETÀ

DI ALCUNI PREGIUDIZJ POPOLARI CHE RISGUARDANO LA SALUTE DEI BAMBINI

» Ella è un'occupazione assai umi-
» liante per gli uomini lo scorrere la
» quantità dei pregiudizj che fomentano
» l'ignoranza, la sciocchezza, la super-
» stizione, ed assicurano il loro regno su
» questa terra. Ma è ancora più amara
» cosa il vedere che questi pregiudizj
» incrudeliscono contro le nostre viscere
» e che ad essi vanno sacrificate le no-
» stre sorti, la nostra sanità, la nostra
» vita ec.

(ZIMMERMANN, dell'esperienza nella Medicina)

Sig. Dottore, la prego di rilasciarmi una fede di morte! - E per chi, buona donna? - Mi è mancato un ragazzino, poveretto, ch'io teneva tanto caro! - quanti anni aveva? - Quattro compiti. - Sarà stato ammalato forse da qualche tempo? - Oh! sì, signore, sono quattro in cinque giorni che incominciò un pò di febbre, poi sortì il morbillo (vol. fersa), che dopo un giorno scomparve, e poi un'ansia, un'ansia così forte per altri due giorni fino a questa mattina che il poveretto spirò. - Ed il medico non lo avete chiamato? - Non signore. - Ecco l'ottavo o decimo bambino, esclamai, che, da circa due mesi che vi domina il morbillo nel mio circondario, l'ignoranza dei congiunti ha ucciso: sì, ucciso, giacchè la maggior parte di questi infelici, a tempo soccorsi, si salvano. - Sig. Dottore, non vada in collera: le donne del vicinato mi hanno detto che non si disturba il medico per queste malattie; ma che basta tenere il bambino riparato dall'aria, bene coperto, e bibite calde... ed io ho fatto il tutto a puntino. - Ed ora siete convinta che il consiglio del medico era inutile non è vero? poichè forse vi avrebbe salvato il figlio, che tutte le donne del vicinato non ve lo possono rendere. Sciagurata! Spero almeno che questa lezione vi basti per non trascurare mai più il vostro dovere. E la rimandai colle lagrime agli occhi, avendo compreso la grave mancanza, di cui fu acerbamente punita. - Avviene ciò in una Città in cui, oltre ai medici stipendiati per l'assistenza dei poveri, ve ne ha un buon numero di altri che mai non rifiutano le gratuite loro prestazioni.

Tale però e così radicata è la potenza ch'esercita il *pregiudizio* sulla parte più idiota del popolo, che per esso si rinnega il *buon senso*, e quel che è peggio si agisce di continuo a danno del proprio e dell'altrui ben essere. - Il pregiudizio mette fuori della medica pertinenza il maggior numero delle malattie dei bambini, e persuade i credenzoni che il medico non valga meglio della comare a conoscerle e curarle, e che d'altronde non ami di occuparsene. Egli è perciò che secondo essi non spetta al medico la cura di tutte quelle sofferenze che corrucciano l'infante nell'epoca prima della vita, le quali, per lo più avendo lor sede nello stomaco e negl'intestini, si manifestano coll'avversione al cibo, col vomito, colla verminazione, coi dolori vaganti per il ventre e quindi il pianto e le torsioni, a cui si dà il nome astratto di convulsioni, di spasimo ec.; mentre costituiscono malattie non dissimili affatto da quelle degli adulti, e domandano, colle dovute proporzioni, gli

stessissimi mezzi di cura. Il digiuno del bambino che sarebbe sempre la prima medicina in simili casi non viene dalle madri osservato: anzi ad ogni lamento di esso non hanno che la poppa; e mentre lo stomaco malato rigurgita il latte che non può digerire, elleno poco avvedute ritornano ad impinzarlo, in fino a che il male pigliando forza vi desta la serie dei sintomi sopradescritti.

A questo punto soltanto le madri si danno un pensiero, e tosto a consigliare l'una e l'altra donnicciuola del vicinato: e questa gli appende un'infilzata di spigoli d'aglio al collo acciò che i vermi non salgano alla bocca, e quella vi unge il ventre coll'olio della lucerna, un'altra prepara un suo prodigioso empiastro e lo attacca al petto onde rimettere al sito le costole *spostate* o cadute, come esse dicono: non vi manca la *teriaca* il *diascordio* lo *sciroppo* di *papavero*, e per ultimo il *cordiale* il quale chiude la scena, giacchè il meschino manda gli ultimi aneliti. - Morto il figlio, la madre è tranquillissima, poichè essa ha posto in opera ogni tentativo per salvarlo, ha consigliato tutti... fuorchè il medico. -

Il pregiudizio esclude dalla medica giurisdizione il morbillo, la scarlattina, la migliara ed in genere tutte le malattie esantematiche. Il pregiudizio in questi casi ha le sue regole, le quali non patiscono eccezione: - *fuori dell' aria, coperte senza numero e bevande calde.* - Che se contuttociò molti bambini periscono, non fu che *l' aria* che li uccise. Ed il volgo delle madri, più attaccate al *pregiudizio* che al *buon senso*, si fa espresso dovere di assecondare ogni pazzo consiglio del primo, mentre resiste ad ogni inspirazione del secondo.

Egli è in forza del *pregiudizio* che ai primi sintomi di una malattia esantematica qualunque, tu vedi codeste madri rinchiudere il malatino in una stanzuccia dove ogni fessura sia stoppata, poscia, avvolto dal capo ai piedi con tutti gli stracci che possono radunare, coricarlo sul letto e coprirlo in modo di affaticargli il respiro: la vedi infine scottare al poveretto le fauci e lo stomaco con bevande calde che per forza gli si fanno tranguigiare. Il *buon senso* d'altronde direbbe loro: se anche ciò fosse a dovere in un caso, non lo sarebbe forse in moltissimi altri, essendochè voi non siete atte a distinguerli, non siete atte a giudicare del grado di forza e complicazione delle malattie, nè la loro indole; onde avverrà che molte volte attenderete invano l'espulsione senza avere risparmiato al bambino un tormentosissimo trattamento. - Il buon senso inoltre, se lo ascoltassero, suggerirebbe loro di ricorrere in ogni caso al medico, il quale può meglio che ogni altro illuminarle in proposito. Il medico soltanto può insegnar loro siccome la natura vuol essere studiata e secondata; può farle accorte di quanto esse operano in opposizione alle sue leggi. Le quali leggi domandano che il respiro si compia con aria pura; mentre non è tale quella che fanno respirare ai bambini malati nelle stanze ristrette e sempre rinchiuse: domandano che l'esercizio delle funzioni del corpo sia libero, e spontaneo, mentre non è tale quel sudore che spremono a forza dai loro corpicini; domandano infine di essere secondate, mentre così non fanno esse che porgono una bevanda calda, quando il malato arde ed agogna al refrigerio d'un pò d'acqua fredda.

Oltre a ciò, il medico solo e non altri è atto a dirigere la cura dei neonati, siccome quello il cui studio si estende alle malattie che attaccano l'uomo in tutte le età della vita.

Ogni madre pertanto che intende di soddisfare agli obblighi sacrosanti che la natura e la religione le hanno imposti, non può, senza grave trasgressione, medicare da se, od affidare ad altre *medichesse* i propri figli ammalati, qualunque sieno le loro sofferenze; avvegnachè nessuno potrà sotrarre al giusto rimorso quella la quale avrà immolato il proprio figlio all' *ignoranza* ed al *pregiudizio*. -

I. Dott. Flumiani

MASSIME E DOTTRINE AGRARIE DEGLI ANTICHI

Eleggasi a gastaldo quello che sin dall'infanzia è indurito alle fatiche della campagna. - *Columella*, lib. I. cap. VIII.

Non si porti il buon gastaldo alla città, nè ad alcun mercato se non per comperare, o per vendere quelle cose che gli appartengono; il gastaldo, dice Catone, non dev' essere camminatore, nè oltrepassare i confini, se non per imparare alcuna cosa relativa all'agricoltura; la sua andata dev' essere in luogo vicino onde possa ritornare da lì a poco. - *ib.*

GHERARDO FRESCHI compil.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, PASCATTI TIPOGRAFO EDITORE.